

CONCORSO. Una «mamma» arriva seconda. Gran finale con il giallo del presidente di giuria

Sogni e pianti da miss Viene da Cagliari la più bella d'Italia

Erano partite in quarantamila alcuni mesi fa. Da ieri sera miss Italia ha un volto. È quello di Alessandra Meloni, 21 anni, di Cagliari. Studia scienze dell'educazione. È stata eletta in diretta tv, davanti a circa dieci milioni di telespettatori con i voti della giuria e di chi telefonava da casa. Tutto bene dopo una giornata segnata dal «giallo» sul presidente della giuria. Alla fine è la Wermuller dice: «A queste ragazze si sono allungate le gambe ma accorciati i sogni».

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLA CIANNELLI

■ SALSOMAGGIORE. E giunse la 17 giorno di Alessandra Meloni, un metro e 75 di ragazza biondo scuro, arrivata a Salsomaggiore da Cagliari. Aveva già vinto anche un titolo minore. Nell'appello rivolto al pubblico prima del voto aveva detto: «Votatemi oltre che per quello che c'è fuori anche per quello che ho dentro». È stata accontentata. A far festa con lei papà Ignazio, dipendente Enel e la mamma Iolanda, impiegata oltre al fidanzato da tre anni Marco, 28 anni, disjockey. «Non ho paura che il mio amore possa subire scosse - ha detto la vincitrice - certo, so di star per cominciare una nuova vita». Ha studiato per dieci anni danza classica e l'ultimo libro che ha letto è «Camera con vista». Il futuro? «Sogno di fare l'indossatrice ma mi piacerebbe anche far della televisione. Ma davanti ad una telecamera mi blocco». Al posto d'onore, al termine di una serata scintillante, si è piazzata Beatrice Bocci, una delle due mamme in gara. La sua bimba ha gridato: «Viva mamma».

Si è concluso così il giorno dell'attesa, trascorso all'insegna del «giallo» sul nome del presidente della giuria che nella mattinata ha ragionato livelli di tensione degni del film di un mago del brivido e che, nel pomeriggio, come poi gli spettatori hanno potuto constatare a mezzo tv, è stato sanato con una mediazione che è costata non poca fatica ai responsabili della trasmissione.

Ecco la trama del «film». Com'è noto, dopo i no di Ridge, divo incontrastato di Beautiful e di Nino Manfredi, la carica di presidente della giuria era stata offerta a Valeria Marini che, per otto milioni, aveva accettato anche «perché mi fa piacere stare tra ragazze come me, è un modo per portar loro la fortuna che ho avuto io» ha detto la soubrette uscendo dall'albergo, nel sole splendente di Salsomaggiore, con indosso uno scollatissimo abito bianco di un lucido damasco che per più di qualche minuto ha fatto dimenticare ai presenti che qui si era tutti convenuti

per eleggere la più bella d'Italia. Superato lo choc tutti al palazzo dei Congressi dove è prevista la passerella delle quaranta finaliste disponibili, come da copione, alle domande dei giurati. Solo che il, insieme agli altri giurati è già arrivata Lina Wermuller, regista di fama, sicura di essere chiamata lei a presiedere la giuria. Parlare di imbarazzo tra gli organizzatori è dir poco. La soluzione dell'enigma viene rimandata di ora in ora mentre Valeria Marini tranquillamente fa il suo lavoro di giurato e la Wermuller, trincerata dietro gli immanicabili occhiali, tace per l'intera mattinata. Quel che le si riesce a strappare, prima del suo precipitoso ritorno in albergo è: «Sapevo di essere il presidente. Per chiarimenti rivolgetevi ad altri». E' una parola, visto che gli altri (Maffucci per la Rai e patron Mirigliani) sono troppo impegnati a cercare una soluzione accettabile per quello che più che un «giallo» si sta trasformando in una spiacevole gaffe.

Per quelli che vogliono sapere subito come va a finire diciamo che, in conclusione, stando ad un comunicato ufficiale, la Marini ha accettato di rinunciare al suo ruolo davanti all'indiscutibile fama della Wermuller che, evidentemente, aveva arguito, una volta invitata, di non poter essere che presidente della giuria, lei che per lavoro da decine d'anni sceglie volti e personaggi per film d'indiscusso valore. In cambio per la Marini è stato inventato, seduta stante, il ruolo di madrina della manifestazione. Lei, ragazza giovane, bella e già arriva-



Alessandra Meloni, 21 anni di Cagliari eletta Miss Italia. In alto altre aspiranti «Miss» in passerella
Fabbiani/Ansa

che era sposata e madre. Accadde solo pochi anni fa, sembra un secolo). E bene anche per quanto riguarda le ragazze che hanno dimostrato di essere spigliate al punto giusto, nonostante l'emozione. Solo una ha detto prima il cognome e poi il nome e se moite non vanno tanto al cinema è solo perché vivono in paesi e città dove ce n'è uno o, addirittura, nessuno. Leggono pochi libri ma molti giornali. Si informano attraverso la televisione e la gran parte, anche quelle impegnate in studi complessi, vorrebbe fare l'indossatrice. Il mondo della moda, chissà perché, sembra meno pericoloso di quello del cinema. Una famiglia e dei bambini sono nei sogni di tutte. Tre di loro lo hanno già realizzato anche se solo due delle sposate in concorso (novità dell'edizione insieme alle sfilate con le scarpe da ginnastica e non sempre in costume da bagno) hanno già un bambino. Ed una è perfino arrivata seconda.

ta, messa, per buon auspicio, a giudicare le quaranta finaliste che, d'altra parte, la mattina l'avevano accolta con un caloroso applauso. In mezzo a tutto ciò c'è un incredibile sorriso di annunci e smentite. Con il manager della Marini sempre pronto a riprendere la valigia ed andar via insieme alla sua star. E con Mario Maffucci, capostruttura di Rai1, che cerca di rassicurare tutti invitando a non soffermarsi più di tanto su quello che è chiaramente un equivoco. Alla fine scuse, comunque, per la Wermuller,

altrettante per la Marini. Tutto finito? Sarà. Solo che la regista non ha più risposto al telefono e la Marini, prima di lasciare anche lei il campo, ha ribadito che «la polemica mi dispiace specialmente perché di mezzo c'è un personaggio come la Wermuller. A chi dico che le ragazze non mi avrebbero voluto come presidente della giuria voglio però rispondere che io ho scelto di fare la parte della svampita sulla scena e non ho bisogno di dimostrare a nessuno di essere intelligente».

Polemiche a parte la mattinata è trascorsa con i giurati al lavoro per cercare di conoscere attraverso le poche battute possibili dati i tempi ristretti le quaranta ragazze. Rispetto agli scorsi anni è andata meglio dalla parte dei giurati (da Calà a Salvi, da Gianni Minà a Willy Molco fino alla presentatrice Alessandra Canale, Cannelle, Massimiliano Biaggi, campione di motociclismo e Marco Albarello, olimpionico di sci oltre a Giobbe Covatta e Mirka Viola, miss Italia per un giorno perché squalificata a causa del fatto

Assago, presentato il «Mi Sex», una tre giorni di spogliarelli e spettacoli soft Proibito sì, ma niente «hard»

Sesso e dintorni. Il *Mi Sex*, una sorta di fiera del proibito, che è in programma dal 16 al 18 settembre al Forum di Assago, proporrà il più classico dei campionari. Ciondolini erotici, spettacolini soft, spogliarelli maschili e femminili, videocassette, autografi delle star e hot line. Una tre-giorni-tre di fremiti a buon mercato. E, probabilmente, di ottimi affari, per un settore che, secondo stime attendibili, fattura circa 400 miliardi all'anno.

BRUNO VECCHI

■ MILANO. Niente hard. Niente sesso bollente. Niente spettacolini spinti. L'eroticismo proposto dal *Mi Sex* (in programma al Forum di Assago dal 16 al 18 settembre) «viaggerà con il freno a mano innestato». Qualche spogliarello, qualche ammiccamento, qualche battuta da caserma e poco più. Meglio non rischiare denunce e limitarsi all'evozione del proibito: hot line, topless bar, riviste e giornali «di settore», oggetti del piacere e sfilate erotiche. Insomma: il classico *bric-à-brac* da videoteca o da teatrino. Niente di più. Anche perché gli organizzatori ci tengono a sottolineare la «serietà» della manifestazione.

Dunque, parola d'ordine: «Vorei ma non posso». Emozioni a buon mercato e mercato delle emozioni. Gli ingredienti per fare del Forum di Assago una bolgia dantesca ci sono tutti. Basta accontentarsi. Delle starlette scosciate e ammiccanti. Dei sorrisini odontotecnici di Eva Orłowski. Dei silenzi inquietanti della Venere Bianca, ex moglie del pugile Nino La Rocca, riciclata nel soft. Delle battutine di Francesca Ray, che un tempo si chiamava Animalya e in un'altra vita faceva l'impiegata in banca. Dei bolero scientificamente stracciati delle hostess. E di qualche parolina «calda» a 2.450 lire al minuto. Più lva. Ci si accontenta veramente di poco, in questo mercatone dei desideri. Che tali restano. Guardare e non toccare, come in un grande magazzino. Magari comprare. L'abbonamento a Supervideo Club, la pay-tv a luci rosse che dichiara 2000 abbonati nella sola Lombardia; l'ultima cassetta hard

made in Usa o made in Italy; i portachiave erotici d'oro firmati da Consagra, Pomodoro, César. I prezzi variano. Si parte dalle 50 mila lire. Non si a quanto ci si ferma. Perché questo è un vero mercato liberista, senza freni e imbrazioni. Non si lesina sul bilancio familiare pur di acquistare l'ultima performance di Barbarella, Rocco Siffredi e company. Più che un fatto di costume, il porno è un affare commerciale colossale. Senza precedenti.

Non esistono dati. E chi li conosce non li lascia trapelare. Ma restando ai «si dice», il settore fattura qualcosa come 400 miliardi all'anno. Cifre da capogiro, che fanno impallidire il mercato tradizionale. Nell'hard il guadagno è semplice. Gli attori e le attrici sono pagati in tanto a prestazione. Solo le star come Moana Pozzi e poche altre possono permettersi cachet da attrici. Il materiale girato viene utilizzato più volte, sezionato e rinezionato, manipolato, sminuzzato: da un film possono venire clonati anche 10 film. Un esempio? Moana Pozzi dice di non girare più pellicole hard da tre anni, nelle edicole è presente in almeno una dozzina di titoli. A che titolo non si sa.

Come se non bastasse, ci sono poi i magliari del sesso. I manager improvvisati e improponibili. Gli arruffoni, i millantatori. Vendono sogni in cambio di pochi spiccioli.

«Cosa sarà mai? Faccio un porno e mi faccio conoscere» è il leit motiv che spinge sconosciute studentesse a lanciarsi nel proibito. Ma lo spazio è quello che è. L'America è lontana: là si può veramente sperare in un futuro diverso. In Italia si comincia con luci rosse e bene che vada si lascia perdere prima che sia troppo tardi. «Va dove ti porta l'hard core», ma senza chiederti perché, senza una speranza. «Va dove ti porta l'hard core» e cerca almeno di far sognare gli spettatori. Che hanno bisogno di sogni per comprare. Per «consumare» il prodotto. Tanto si accontenta, lo spettatore. Alla festa di presentazione del *Mi Sex* gli bastavano le battutacce di terza mano, la goliardia di un «bravo presentatore», i giochi di parole tipo: «vengo da Lodi per lodare, vengo da Chiavari...». Nel ventre molle del locale milanese che ospitava la festa, il «popolo di curiosi» si ammassava accanto ad un uomo meccanico, versione sexy del toro meccanico delle fiere. A cavalcioni sulla macchina, una bionda «cavallerizza» veniva scossa da tutte le parti, mentre sul megaschermo alle sue spalle passava un servizio del Tg2: «Dimissioni? Bossi scuote la Lega». L'effetto era brechtiano. Il contesto da ultimi giorni di Pompei. «Va dove ti porta l'hard core». Ma non confondiamo le carte. Il sesso e l'eroticismo sono un'altra cosa. Una cosa seria.

Asilo chiuso per molestie sessuali Sardegna, malato di mente mette in fuga due suore


■ CAGLIARI. La scuola materna di Giba, un paese del Sulcis, nella parte sud-occidentale della Sardegna, è chiusa dopo che le due suore dell'ordine della «Manzeli» che ne garantivano il funzionamento hanno lasciato l'incarico. Una delle due era stata aggredita da un malato di mente che avrebbe tentato di violentarla. Le suore avrebbero chiesto, attraverso la superiora del loro Ordine, l'intervento del Comune per garantire la sicurezza nell'asilo. Il malato di

mente, infatti, abita vicino alla scuola materna e tra le sue «fissazioni» ci sarebbe proprio quella di entrare all'interno della scuola materna, aperta praticamente tutto il giorno e priva di una valida recinzione esterna. L'aggressione a scopi sessuali sarebbe avvenuta un mese fa, ma se ne è avuta notizia solo quando, a causa della mancata apertura dell'asilo, molti genitori si sono rivolti all'amministrazione comunale chiedendo provvedimenti urgenti per garantire la sicurezza di suore e bambini.

Barca dispersa davanti Capo Leuca Era stata noleggiata da un uomo con una bimba

■ LECCE. Sospese soltanto durante la notte, sono riprese ieri mattina al largo del Capo di Leuca le ricerche di un'imbarcazione da diporto noleggiata venerdì pomeriggio e non più restituita da un uomo accompagnato da una bambina. Nelle operazioni sono impegnati i militari della capitaneria di porto di Gallipoli ed i carabinieri di Tricase (Lecce); sono in zona anche due elicotteri del «Sar» di Brindisi e della Guardia di Finanza di Taranto. Per noleggiare la barca in vetroresina, lunga cinque metri e mezzo con motore da 25 cavalli, l'uomo non

ha lasciato propri documenti al noleggiatore ma ha dichiarato di chiamarsi Antonio Salvatore Bianco. Parallelamente con le operazioni per l'eventuale soccorso, sono perciò in corso ulteriori indagini anche sull'identità dell'uomo. I carabinieri non escludono infatti che il diportista possa aver fornito false generalità per impossessarsi dell'imbarcazione senza neppure pagare il noleggio. Le condizioni ottimali del mare inducono peraltro ad escludere l'ipotesi di un incidente in acqua, a meno che l'uomo sia stato colto da malore.



550.000 CITTADINI IN SETTE MESI HANNO ADERITO AL PDS.

HAI MAI PENSATO DI FARLO ANCHE TU?

Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra

Desidero iscrivermi al Pds

Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Cognome _____

Nome _____

Età _____ Professione _____ Tel. _____

Indirizzo _____ Cap _____

Città _____

Per comunicare via fax con la Direzione del Pds: 06/6711324
Da compilare e spedire a: Partito Democratico della Sinistra,
via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma; oppure recapitare
alle Unità di base o alle Federazioni provinciali del Pds.

Ci si può iscrivere anche presso le Feste de l'Unità